

Allarme xenofobia



L'operazione della massoneria statunitense tesa a favorire la formazione di «bande» e suscitare in Europa sentimenti anti-tedeschi Usati uomini del Ku Klux Klan e della Stasi

«Tre Kappa», un piano Usa per far rinascere il nazismo

In codice si chiama «operazione 3k» favorire la formazione di bande di neonazisti in Germania per destabilizzare il paese, neovocare la minaccia del Reich e indebolire l'Europa. Un'operazione pianificata più di un anno fa con la collaborazione di settori della massoneria «nera» statunitense, per la quale sono utilizzati uomini del Ku Klux Klan ed ex agenti della Stasi. La notizia in un'informazione riservata

ANTONIO CIPRIANI GIANNI CIPRIANI

ROMA L'operazione in codice si chiama «Tre Kappa»... Un progetto ambizioso pianificato più di un anno fa in alcuni circoli statunitensi della cosiddetta massoneria «nera» e di cui si parla in un'informazione riservata. L'operazione 3K prevede anche la possibilità di contribuire a scatenare un'ondata antisemita in Polonia (dove c'è un terreno propizio) e di gestire l'emergenza dei profughi dall'est europeo soprattutto in Germania favorendo l'aggregazione di bande giovanili e la diffusione del «credito hitleriano». In pratica come è sempre accaduto nella storia delle «covert operations» si è creato un meccanismo da inviare all'interno di un movimento reale e spontaneo. Un meccanismo che proprio per questo diventa invisibile. L'obiettivo ultimo del piano 3K è quello di favorire la destabilizzazione della Germania e far sì che lo spettro del Reich riventi sempre più consistente. Con il risultato di alimentare in Europa la presenza in Germania di emissari del Ku Klux Klan volati in Europa per fare opera di proselitismo. Non si trattava di un'operazione estemporanea anche perché negli Stati Uniti il Ku Klux Klan pur essendo ufficialmente un'organizzazione disprezzata ha mantenuto per

tutti gli anni Ottanta diversi punti di contatto con elementi del Dipartimento di Stato americano a loro volta collegati più o meno organicamente alla massoneria nera. La presenza dei razzisti statunitensi del Ku Klux Klan non era casuale. Inoltre attraverso i canali di intelligenza delle logge Nato qualcuno ha pensato bene di ingaggiare alcuni ex agenti della Stasi da utilizzare in piazza per provocare scontri e far salire la «temperatura» alla tensione. Qualche ex agente è stato anche individuato e fermato dalla polizia nel corso di diverse manifestazioni. Ma sempre si sono spiegate quelle presenze come il tentativo di «nostalgia» del vecchio regime comunista di nuocere alla Germania riunificata e democratica. No. Gli ex agenti della Stasi agivano per conto di altri mandati. Difficile dire e del resto nemmeno gli esperti sono in grado di fare una stima in quale misura l'operazione 3K sia riuscita a far aumentare l'ondata di violenza neonazista che scuote la Germania. Interessante però è sapere che ci sono settori della massoneria filo americana che hanno dato il loro contributo alla diffusione del credo hitleriano. Quindi violenza paura del ritorno del nazismo sono elementi funzionali ad una precisa strategia. Una strategia di cui tra l'altro è perfettamente consapevole la Chiesa cattolica contro la quale da parte degli stessi ambienti fu scatenata un anno fa la campagna degli «archivi argentini» tesa a dimostrare che nell'immediato dopoguerra il Vaticano si impegnò a far fuggire i nazisti in Su-

ROMA Solo due fenti le vi uno per parte e nessuno scontro tutto calmo ieri al derby Lazio Roma. Ma c'era no di nuovo scritte e slogan razzisti. Grida di «sieg heil apartheid» e uno «striscione Roma club Rostock» del gruppo «Opposta fazione» dalla curva romanista mentre tra i laziali della curva nord c'era chi bruciava lo striscione «Roma club g'etto». Arrestato il presunto autore di uno dei due fermenti un romanista testa rasata. Otto i denunciati una ragazza perché aveva il coltello gli altri per rissa ed uno infine perché tentava di portare nella curva romana una striscione con l'ascia bipenne fascista. Le imponenti misure di sicurezza gli appelli dei presidenti delle due squadre e probabilmente anche l'impegno delle tifoserie più grosse che hanno organizzato imponenti coreografie in puro stile sportivo hanno comunque evitato l'esplosione della violenza. Ma il minuto di raccoglimento per le vittime del razzismo non è stato la Lega calcio non avrebbe ricevuto la richiesta dalle squadre. «Bisogna che tutto torni nell'ambito sportivo. Finché avrò paura di uno striscione non si giocherà più bene» commentava all'uscita dallo stadio Antonello Venditti guardando sconsolato i fitti gruppi di poliziotti che hanno «blindato» l'intera zona per tutto il giorno. Poco prima un ragazzo aveva affrontato il cantante ricordandogli il concerto contro il razzismo. Antonello non doveva proprio dedicare. Grazie Roma ai negri.



La curva sud dell'Olimpico durante il derby Lazio-Roma

Sugli spalti razzismo ma niente violenza

ALESSANDRA BADEL

«Arbitro comuto» è passato di moda adesso tra i tifosi della curva sud romanista e chi grida «arbitro figlio di un ebreo». E non è un razzista non è uno skinhead. Ha i capelli lunghi e ricolti, giubbotto bomber ma un giaccone grigioverde. Canta anche con tanti altri «come gli ebrei siete come gli ebrei» rivolto ai laziali. Che dalla curva nord rispondono sullo stesso tono. La partita non è ancora iniziata. Durante il derby saranno tutti più concentrati sul gioco. Ma prima i Boys hanno segnato la giornata tornando dopo le partite «silenziose» di mercoledì e domenica scorsi a lanciare grida e con i loro «Boys chi molla» «W nitr raus» «imma nera» non manca nulla. Sono loro i deputati del tifo più politico e più di destra. In circa 500 occupano un'intera zona degli spalti ben serrati dietro il loro striscione. E sventolano la bandiera con il gladio mentre dalla curva nord laziale sventola quella con il guerriero degli Irinducibili. Nel resto

della curva sud la maggioranza fa pace ma c'è chi segue i Boys nei canti e chi invece li fischia. Più composti circa 50 di Opposta fazione tra cui l'ala qualcuno di Movimento politico. Niente slogan fascisti ma il saluto romano non lo disdegnano. E poi hanno in serbo la sorpresa dello striscione inneggiante a Rostock che tireranno fuori durante la partita per pochi minuti. Verso mezzogiorno la curva è già abbastanza piena. Tutti hanno passato ben due perquisizioni una fuori dallo stadio l'altra appena varcati i cancelli. Ai piedi delle scale c'è chi prepara i cartellini di cartoncino portati dentro a pezzi che scrive sui fogli bianchi. E così che appaiono le frasi proibite scrivendole dopo i controlli. Niente da fare invece per i volantini sul l'Aids distribuiti con su gli stemmi delle due squadre. Restano ammassati da un lato. Qualcuno li prende ridendo. «Ma in mi venisse» e lo getta. Una troupe tenta di filmare i tifosi dei Cucis che preparano un'ingestione. I ragazzi si arrabbiano in gruppo vanno verso i teleschermi e il primo che li arriva vicino copre l'obiettivo con la mano. Niente riprese chiarisce tutto finisce. Perché in calza i tifosi sono tranquilli presi dal derby. Giocono ridono dell'idea dei Cucis che verso le due sponde due enormi striscioni di pino come strade. Su uno scivola lentamente il cartone con su disegnata la macchina giallorossa «della Roma» sull'altro quella biancazzurra «della Lazio» non fa un passo. Dei cartelli spiegano che è la gara degli ultimi dieci anni tra le due squadre. Con la Lazio sempre dietro. Poi ansia ed attesa per gli enormi striscioni neri con cui si ricoprono i laziali. «C'è qualcosa sotto» dicono dei ragazzi. Ma è solo una scritta tricolore di «forza Lazio». Un sospiro di sollievo sono più belle le iustroade. «Zingaro» La partita è iniziata. Quello è un insulto per un c'è ilatore. «Noi signori vor zingaro» sale una scritta di il

curva nord Un'altra «Voic a vte il cuore grosso pocallo e molto ro» È di nuovo un insulto. Un romanista di sinistra sorride. «Giusto molto rosso. Ma quello è uno sfottò per i fasci romanisti». I come altro stuzzicarsi i romanisti? Di nuovo curva nord. «Stete napoletane». Risposta immi data. «Napoli mi' Gu'rdati i vostri colori». Cuc bianco e azzurro che sono anche i colori del Napoli. Infine tocca a un «arrappico come l'ima». Che in curva sud non sembra suscitare troppo sdegno. Ma adesso è da stare attenti al gioco all'arbitro «figlio di ebreo» che ai romanisti sembra proprio sia uno che non vuole fischiare i falli dei laziali. C'è chi abbraccia i suoi per il gol di Giannini mentre Aidar il grido di «Lazio ne kro's per farli forza. Poi gli ultimi minuti che non passano mai. La Roma conduce uno a zero ma proprio a pochissimo dalla fine c'è il pareggio. Maledizioni per i calciatori romanisti e la depressione generale. «Uoi un Venditti sconsolato prova a spiegarsi con dettoli che gli chiedono un parere sul pareggio. «C'è troppa tensione una situazione triste. Meglio il pareggio. Inche avremo paura dello striscione e soprattutto se il gol deve condizionare la vita civile». «E che se ne parli troppo» risponde un tifoso. «C'è chi si è vero però sono cose che esistono in tutta Europa. Continua Venditti - Gettiamo odio sugli ebrei poi sui neri sugli zingari. Poi sui nostri stessi. Ecco cosa succede».

Editori Riuniti

Cesare Brandi ARCADIO O DELLA SCULTURA ELIANTE O DELL'ARCHITETTURA

Edward Lear DIARI DI VIAGGIO IN CALABRIA E NEL REGNO DI NAPOLI

Gianni Rodari LA FRECCIA AZZURRA

Gianni Rodari NUMERI SOTTOZERO

Lmanuele Luzzati ALI BABÀ E I QUARANTA LADRONI

Gianni Rodari PERCHÉ L'ARCOBALENO ESCE QUANDO PIOVE?



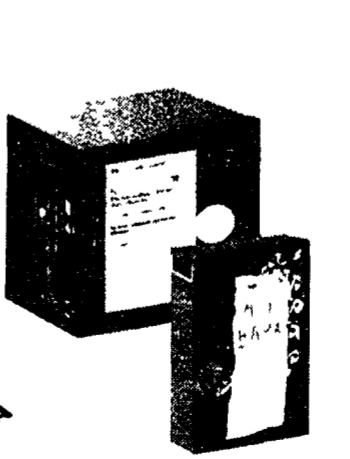
Claudia Salaris STORIA DEL FUTURISMO



Marcello Argilli LE FIABE MODERNE DI MARCELLO ARGILLI



EL LISITSKIJ



ALI BABÀ

MASSIMO BONTEMPELLI SCRITTORE E INTELLETTUALE

Cesare Brandi ELICONA

Gianni Rodari IL FANTE DI PICCHE E ALTRE STORIE

Marcello Argilli IL COLORE DEL MARE E ALTRE STORIE

Marcello Argilli I COLORI DELLA PELLE E ALTRE STORIE

Carlo Collochi L'AVVOCATINO

